

una volta nella vita  
**ZANZIBAR**

# Che storia verso sud...

Unguja, l'isola-regina dell'arcipelago, sembra uscita da una fiaba araba. La parte meno nota? È quella delle piscine naturali, delle spiagge deserte e degli alberi sacri. Una magia

Testi di ELENA BIANCO, foto di GIACOMO FÈ

*Nella foto* Sulla punta meridionale dell'isola, Mtende è una spiaggia incorniciata da un promontorio corallino, simile a una scultura.



centrale. Vendono i dipinti tanzaniani in stile *tinga-tinga* (su compensato, con figure naïf di vernice lucida) e i tessuti *kanga*, cotone decorati con scritte in swahili, che prima dell'indipendenza erano segno velato di dissidenza. Oggi si indossano per lo struscio serale sul lungomare al **Frodhani Park**, luogo di ritrovo nei caffè e, soprattutto, fra i banchetti di street food con valanghe di spiedini, *mishkaki* (il kebab locale), *samaki wa kupaka* (pesce alla griglia), arrosto swahili, manioca e la

## Le pozze d'acqua dolce nella vegetazione sono un incanto color smeraldo

tipica, fantasiosa, Zanzibar Pizza: una specie di *chapati* (pane) indiano fatto sulla piastra e ripieno di carne e verdure, di cui lo chef Muhamedi Magingo è un riconosciuto virtuoso.

Passeggiare per il centro storico traboccante di fascino *fané* è come attraversare un'enciclopedia di architettura scolpita nella pietra corallina. Arabi, indiani, europei hanno "firmato" la città. Le case squadrate moresche che nascondono un giardino interno fanno da contrappunto a quelle indiane, con le botteghe ai piani terra, i balconi decorati e i *baraza*, sedili di pietra a ridosso delle mura esterne. L'antico dispensario con i balconi ricamati di legno verde-menta gareggia in opulenza sul lungomare con **Beit al-Ajab**, il Palazzo delle Meraviglie dei sultani di fine Ottocento, primo edificio sull'isola a dotarsi di luce elettrica e ascensore.

### I portoni più belli di tutta l'Africa

Comune denominatore di questo pot-pourri sono i portoni in legno, cifra stilistica di Stone Town. Se ne contano oltre 550, in legno di jackfruit, mango, tek, alcuni antichissimi, altri nuovi. Così importanti che a volte si costruivano le case intorno ai portoni, e non viceversa: quelli con disegni geometrici e sure del Corano sono arabi, mentre sono indiani quelli floreali, pieni di simboli di prosperità: pesci per la fertilità, catene contro il malocchio, aquile e leoni a indicare il potere sociale. Nel mélange architettonico della città spicca un nome, quello di **Parmukh Singh Hoogan**. Strano destino il suo: pur essendo l'unico indiano Sikh di origine punjabi residente a Zanzibar, è diventato membro del parlamento tanzaniano. Suo nonno, Ajit Singh, era un

*Nella foto* Le acque cristalline della piscina naturale di **Maalum**, nell'entroterra.

**E**mily Ruete viveva nella Germania di fine Ottocento, con il marito Rudolph e tre figli. Eccezione per l'epoca, era una pioniera in fatto di intermediazione culturale e parlava quattro lingue. A rendere ancora più incredibile il fatto è che Ruete era una principessa, nata a Zanzibar con il nome di Sayyida Salme, figlia del sultano Said Ibn Sultan Al Bu-Said e di una cortigiana circassa. Spirito ribelle, s'innamorò del tedesco Rudolph, commerciante di stanza sull'isola, rimase incinta e fuggì nello Yemen per evitare di essere uccisa e per sposarlo. Non può che iniziare così, con una favola a lieto fine, un soggiorno sull'**isola di Unguja**, chiamata da tutti **Zanzibar**, nome che in realtà indica l'intero arcipelago: una cinquantina di isole, sparse come coriandoli nell'Oceano Indiano, che dal 1964 fa parte della "Repubblica Unita di Tanganica e Zanzibar",

ribattezzata Tanzania dopo le vicende coloniali che hanno visto passare qui arabi e persiani, i portoghesi di Vasco De Gama e gli omaniti, fino agli inglesi. Zanzibar resta però una realtà a parte, come se l'oceano che incornicia isole e isolotti creasse una cesura con il mondo circostante.

### Stone Town, la capitale dell'inclusione

Il viaggio di Dove comincia dalla capitale **Stone Town**, *Mji Mkongwe* in swahili, per dirigersi poi verso sud, la parte meno conosciuta e battuta dal turismo. Camminando nei vicoli della città, in pochi metri si notano una moschea, un tempio hindu e una chiesa cattolica, che convivono in armonia. All'epoca della principessa Salme, Zanzibar era snodo di commerci fra l'Africa e l'Oriente, oltre che un attivo mercato di schiavi. "Anche a Sayyida Salme mancava la libertà e a 22 anni infranse i det-

tami dell'educazione femminile islamica affrontando coraggiosamente lo scandalo", racconta **Said el Gheity**, linguista, storico e curatore del piccolo museo dedicato alla principessa. "Rendendo onore a questa pioniera dell'emancipazione, Zanzibar vuole essere un luogo di inclusione". Lo dimostra il *Sauti za Busara*, un festival internazionale di musica africana che ogni febbraio, per tre giorni, raduna oltre 400 artisti, fra cui giovani emergenti e donne, in un clima di salvaguardia dei diritti umani e della libertà di espressione. Il festival si svolge a **Ngome Kongwe**, il Vecchio Forte, poderoso lascito dei sultani omaniti attorno a cui si sono stretti i palazzi e le case della nascente capitale. Il Forte è anche un centro culturale dove imparare a decorare con l'henné, assistere a un concerto di musica *taarab* che un tempo si suonava alla corte dei sultani, fare acquisti nei negozietti nel grande cortile



una volta nella vita

## ZANZIBAR



A sinistra La piscina del Sharazād Boutique & Oasis Retreat, elegante resort sulla spiaggia, di proprietà italiana. A sinistra è visibile una delle più antiche moschee dell'isola.

Nella pagina accanto Una zanzibarina diretta a Bungi, piccolo villaggio non lontano da Stone Town.

famoso architetto e pittore, artefice, nella prima metà del Novecento, dei principali edifici pubblici e civili di Stone Town. “Sono opera sua il tennis club femminile in un’ala dell’Old Fort, il vecchio aeroporto, il parco Forodhani, l’orfanotrofo, l’ospedale e molto altro ancora”, racconta Parmukh Singh. E prosegue: “quando, sebbene fossi l’unico Sikh, la comunità di Zanzibar mi ha chiesto di rappresentarla in parlamento ho chiuso l’attività, dedicandomi con passione alla politica. Sono stato anche membro per la Tanzania del Comitato antirazzista in Sudafrica”. Parmukh Singh riflette il *genius loci* della Zanzibar contemporanea: l’accoglienza. Negli anni della pandemia in molti qui hanno trovato una seconda casa: artisti, designer, praticanti di discipline olistiche, nomadi digitali, tutti ispirati

dall’atmosfera inclusiva e dalla natura generosa che impera sull’isola.

### Fra parchi, lagune e fattorie di spezie

Il verde intenso viene incontro appena fuori dalla capitale, imboccando il viale dei manghi che, lunghissimo e ombroso, conduce nel cuore di Unguja. Lungo questa strada ampia e diritta circondata da palmeti, banani e grandi alberi di mango, la vita scorre tranquilla: i bambini in divisa vanno a scuola, le donne in colorati *kikoi* (grandi parei) sbucano con ceste di frutta dai sentieri laterali, ogni tanto passa un *dala-dala* (storpiatura della parola dollaro), ovvero, un pick-up adattato a taxi collettivo, allegramente affollato a tutte le ore. Come molti luoghi dell’isola, il viale ha anche la sua leggenda:

## DA SAPERE

### QUESTA PICCOLA TERRA HA PRODOTTO GRANDI ARTISTI.

**Abdulrazak Gurnah**, scrittore nato a Zanzibar, nel 2021 ha vinto il premio Nobel per la letteratura grazie “alla sua intransigente e profonda analisi degli effetti del colonialismo e del destino del rifugiato tra culture e continenti”. Un tema ricorrente nei suoi romanzi più belli, come *Paradiso* e *Il disertore*, dato che lasciò l’isola per l’Inghilterra nel 1964, quando la violenta rivoluzione portò conseguenze drammatiche per l’etnia islamica a cui apparteneva. Una delle strade centrali di Stone Town, Kenyatta Road, ha visto i natali di **Farrokh Bulsara**, in arte Freddie Mercury, la straordinaria voce dei Queen: zanzibario di origini persi del Gujarat, anche lui fuggì con la rivoluzione del ’64. La sua casa è stata trasformata in un museo, imperdibile per i fan. Ma non è l’unico ad aver avuto successo come cantante. **Siti Binti Sadi**, figlia di schiavi, era una vera rivoluzionaria: a lei il

merito di aver aperto le porte alle cantanti donne e aver creato un nuovo genere, lo *Swahili Taarab*, ancora oggi molto popolare. Nel 1931 vendette 72 mila copie dei suoi dischi, quando all’epoca la media era di appena 450 copie all’anno.

**IL VECCHIO MERCATO DI DARAJANI** è imperdibile. Una moltitudine di gente arriva dalla campagna con un grosso fagotto di cose da vendere. Ogni merce ha la sua zona: a Mchambawima le botteghe di spezie, poco lontano i venditori di banane e manioca, poi il mercato della carne e del pesce. Gli aromi intensi aleggiano palpabili ovunque. Per uno shopping più chic, nella già citata Kenyatta Road ci sono le gioiellerie della tanzanite, gemma rara azzurro intenso, battezzata così dalla maison Tiffany perché venne scoperta proprio in Tanzania, nel 1964.



sembra che una crudele principessa decapitasse i suoi amanti per metterli a tacere, facendo piantare un mango - ce ne sono almeno un centinaio - a ogni sepoltura. Il cuore verde di Unguja è collinare, da esplorare con calma prima di arrivare alle spiagge della costa orientale. Molte fattorie, come la **Jozani Spice Farm** (Instagram: [jozanispicefarm](#)), nel villaggio di Pete, offrono immersioni nella vita quotidiana locale attraverso lezioni di swahili e di cucina, e mettono alla prova l'olfatto e il gusto, portando i visitatori nei campi dove crescono car-

mangrovie e lagune dove sono frequenti, a volte insistenti, gli incontri con le scimmie colobo rosse, sempre pronte a rubare il cibo ai turisti.

#### Sul litorale delle meraviglie

Dal villaggio di **Paje** fino all'estremo sud, la costa sud-orientale è un sogno di sabbia candida, con la barriera corallina piena di vita già a pochi metri dalla riva e i grandi aquiloni dei *kitesurfer* che compiono rapide parabole intorno ai *dhow*, le barche tradizionali omanite, oggi utilizzate per pescare il pesce imperatore e trasportare i turisti a fare snorkeling. Una leggenda araba racconta di montagne-calamita che attiravano le navi, come le sirene con Ulisse, attraverso i chiodi di ferro degli scafi. Per questo motivo *dhow* e canoe non hanno parti in ferro, così come i *mtepe*, i 15 metri dallo scafo flessibile, cucito con fibra di cocco e dalla vela quadrata di stuoia. Ma questa è anche la costa della magia: "A **Jambiani** si compivano riti e sacrifici nelle grotte lungo la costa", racconta **Francesca Scalfari**, italiana approdata a Zanzibar 18 anni fa per lavorare pochi mesi, rimasta a viverci con il marito inglese e il figlio adolescente. "Ancora oggi, caverne e foreste sono il luogo dei rituali animisti sopravvissuti al diffondersi della cultura islamica, in un sincretismo che coinvolge anche le religioni cattolica e hindu. Quando abitavamo in

## Sabbia, scogliere e pesce. Ma anche lezioni di swahili e cucina locale

damomo, noce moscata, vaniglia, ilang-ilang e i più diffusi chiodi di garofano. Si assaggiano l'annona, la guava, il mango, la maracuja che, coltivate in ambiente tropicale, regalano piaceri nuovi alle papille gustative. Ogni tanto attraversa la strada un toporagno elefante dal musetto appuntito; dato per estinto negli anni Sessanta, oggi è stato inserito nell'elenco degli *Small Five*, i cinque piccoli animali dell'Africa. Vive nel **Parco nazionale di Jozani**, 50 chilometri quadrati fra boscaglia, foresta di



Dall'alto, in senso orario La spiaggia di Mtende compare al termine di un piccolo canyon, con una scala di pietra allungata fino alla sabbia.

Una barca in legno al largo di Paje Beach, nella parte meridionale dell'isola.

Raduno di kitesurfer a Paje, dove le condizioni del vento sono ottimali per questo sport.

Un piatto di pesce al Cape Town Fish Market, nella capitale Stone Town.



una volta nella vita

## ZANZIBAR



Sopra Movidal al **Livingstone Beach Restaurant**, fra i locali più in voga di Stone Town.

A sinistra Il **monumento agli schiavi**, davanti alla cattedrale anglicana.

una casa sulla spiaggia, di mattina facevo yoga e la gente del posto credeva compissi riti magici”, rivela. Oggi quella casa è diventata **Sharazād Wonders Boutique Hotel**, un rilassante eco-resort con desalinizzatore per l’acqua, filosofia zero spreco e niente plastica, benessere e yoga sulla spiaggia, solo musica locale dal vivo oppure il canto dell’oceano e della foresta nella quale sono nascosti i bungalow. Al resto pensa una natura sfolgorante. Su questa costa ammaliatrice le donne anziane danzano l’*Unyago*, rito di iniziazione femminile alla vita adulta portato dagli schiavi nell’Ottocento; gli uomini invece si affrontano nel *Mwaka Kogwa*, una finta battaglia con foglie di banano di origine zoroastriana, che spazza via le antiche discordie. Nell’immediato entroterra, alcune grotte rituali re-

galano la possibilità di un bagno insolito. Pochi conoscono le polle d’acqua dolce di **Maalum**, le Swahili Cave, le Kuza Cave: attraverso la vegetazione si scende nelle viscere della terra di corallo per immergersi in fresche acque smeraldo.

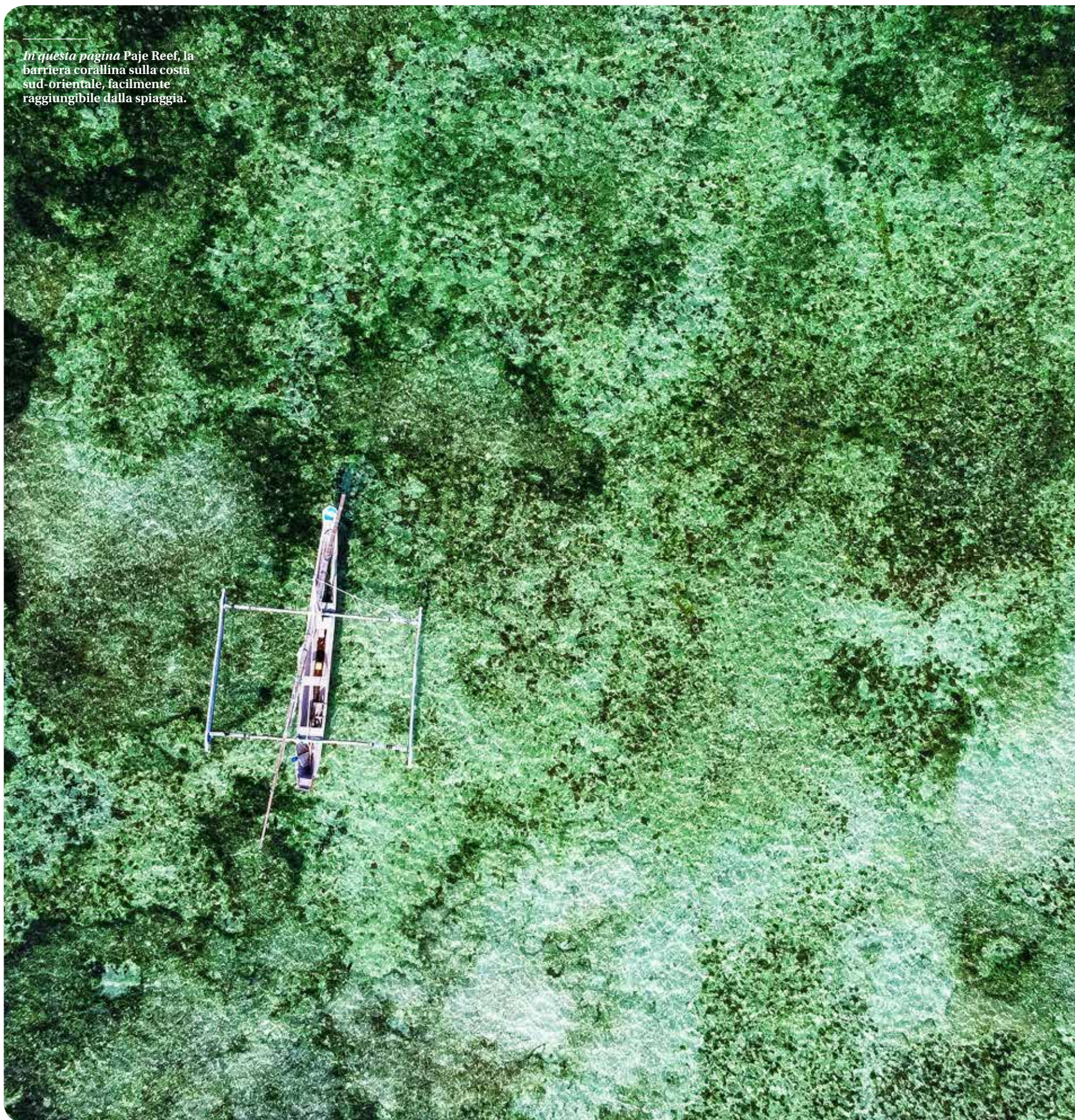
Se le grotte sono poco affollate, ancor meno lo è **Mtende**, la punta estrema di Unguja, luogo noto solo ai locali, fra cui la prima presidente donna della Tanzania, Samia Suluhu Hassan, nata proprio in questa parte estrema di isola. Mtende è una spiaggia nascosta da un alto promontorio corallino a cui si accede con una breve scala di pietra. Una lingua di sabbia bianca entra in un canyon dove s’insinuano le onde del mare che qui assume una particolare tonalità anice. Nell’acqua bassa, l’erosione ha scolpito formazioni a fungo, a ventaglio, a lancia, come opere di uno scultore primitivo. Non lontano, nel centro di un minuscolo villaggio del distretto di Makunduchi, una “magia” ha fatto crescere un baobab grande come una cattedrale vegetale. Intorno poche case di legno e fango, donne che ricamano sedute in fila, bimbi che giocano. Una scala di legno instabile porta in cima al baobab e un cartello chiede, a supporto della comunità, un dollaro per salire a fotografare. Come scriveva Paulo Coelho, il viaggio non è mai una questione di soldi, ma di coraggio. **D**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

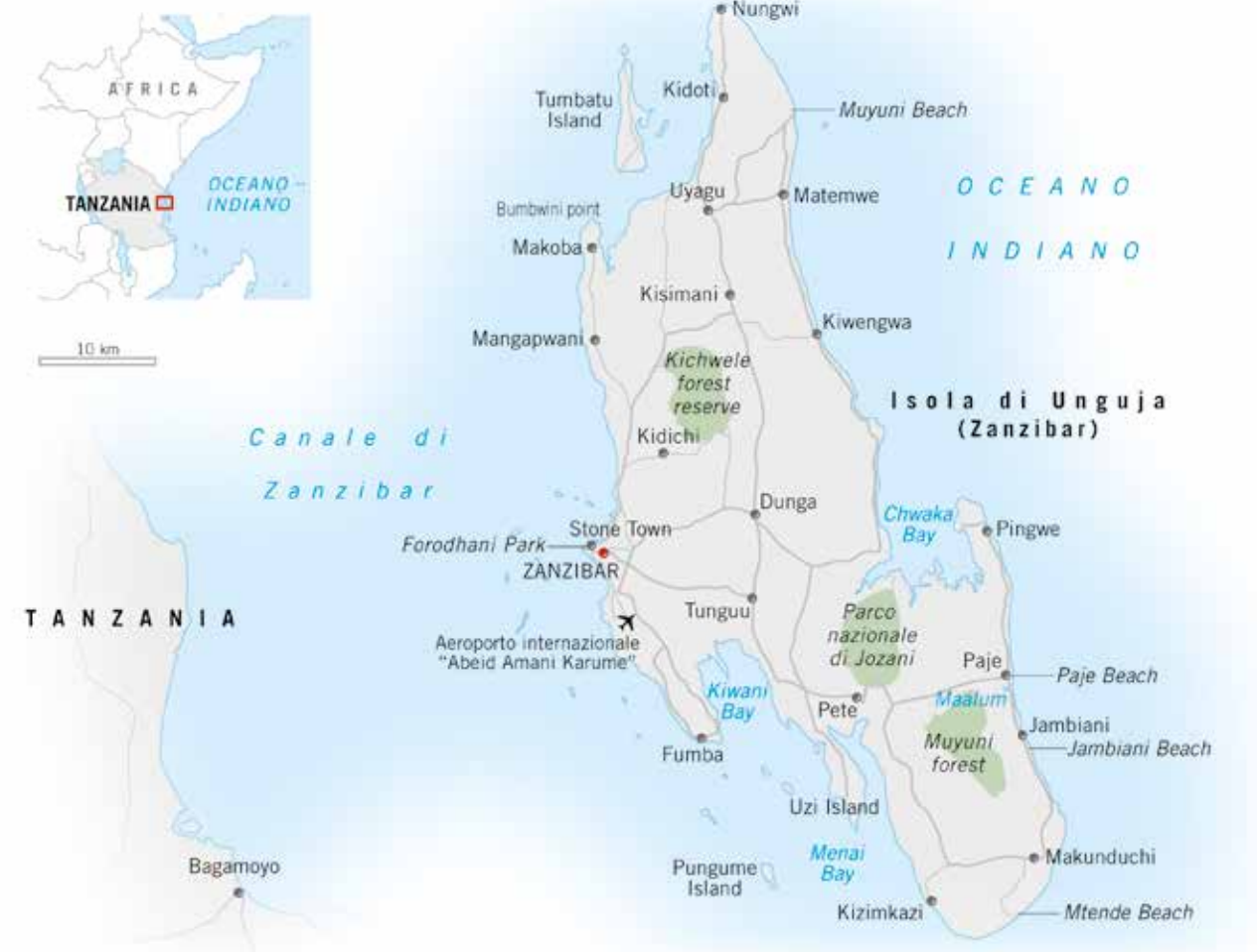


### A piedi fino al limite del reef

“Dobbiamo andare anche a sud, ci siamo detti appena arrivati a Zanzibar; il Nord lo conoscono tutti”, racconta **Giacomo Fè**, autore del reportage fotografico di queste pagine. “E abbiamo fatto bene: spiagge deserte, piscine naturali, villaggi senza troppi turisti, foreste e alberi sacri. Ce lo avevano detto che questa era la parte più selvaggia e meno nota di Zanzibar. Un altro mondo rispetto al brulicante nord e alla frenetica Stone Town, la capitale che ha dato i natali a Freddie Mercury ed è stata base di partenza per le esplorazioni africane di Livingstone. Qui mi hanno sorpreso le maree, davvero importanti. Con la bassa marea puoi addirittura camminare fino al limite del reef, facendo lo slalom tra i ricci di mare!”.



In questa pagina Paje Reef, la barriera corallina sulla costa sud-orientale, facilmente raggiungibile dalla spiaggia.



## Un tuffo nel verde

La costa orientale è protetta dalla barriera corallina. La si raggiunge sfiorando foreste di baobab e manghi, acacie e frangipani

### COME ARRIVARE

Da Roma e Milano si vola fino a Zanzibar con **Air France** via Parigi ([airfrance.it](http://airfrance.it)) o **KLM** via Amsterdam ([klm.it](http://klm.it)), a partire da 1.370 € a/r. Dal 2022, KLM sta dotando i Boeing 777 e 787 della nuova Premium Comfort Class con SkyPriority all'imbarco, pasti e vini dedicati e poltrona più ampia. Affitto auto all'aeroporto, circa 200 € a settimana: [economycarrentals.com](http://economycarrentals.com)

### DA SAPERE

**Clima.** Tropicale, con temperature elevate tutto l'anno e due stagioni delle piogge: una più intensa da marzo a maggio, con il culmine in aprile, l'altra più debole tra metà ottobre e dicembre. Il periodo più caldo va da dicembre a marzo, con temperature massime che oscillano intorno ai 32/33 gradi. Soleggiamento buono in ogni stagione, tranne che nel periodo delle lunghe piogge. Tendenzialmente i bagni in mare si fanno tutto l'anno. Attenzione però al fenomeno delle maree: a nord hanno un impatto minore e il mare è sempre presente. A est, ovest e sud, invece, è più evidente e nel giro di 24 ore possono cambiare il paesaggio.

**Quando andare.** Il periodo maggio/agosto, in cui predominano gli alisei che soffiano moderati da sud-est, è il più fresco, con massime intorno ai 29/30 gradi. La stagione intermedia - la locale primavera - da settembre a novembre è molto piacevole, con temperature fresche e, soprattutto, isole molto meno frequentate dai turisti.

**Valuta.** Scellino della Tanzania; 1 TZS = 0,00038 €

**Lingua ufficiale.** swahili, noto anche come kiswahili, di origine bantù. L'inglese è molto diffuso.

**Fuso orario.** due ore avanti quando in Italia vige l'ora solare, un'ora quando c'è l'ora legale.

**Documenti.** Passaporto, con validità di almeno sei mesi: all'arrivo deve avere almeno una pagina bianca. È necessario un visto valido per tutta la Repubblica Unita della Tanzania: può essere richiesto *online* prima della partenza ([consolatotanzania.org](http://consolatotanzania.org)) al costo indicativo di 50 \$.

Si può fare anche all'arrivo in aeroporto, ma c'è il rischio di dover fare la coda.

**Norme sanitarie.** Il vaccino contro a febbre gialla è obbligatorio solo se si proviene da un Paese a rischio trasmissione. Raccomandata un'assicurazione. Per info aggiornate, [viaggiasesicuri.it](http://viaggiasesicuri.it)

## Le nostre scelte

PER IL VIAGGIO RACCONTATO IN QUESTE PAGINE SONO NECESSARI CIRCA 7 GIORNI.  
IL COSTO PARTE DA CIRCA 2.500 € A PERSONA, VOLI INTERCONTINENTALI COMPRESI

## DORMIRE

## 1 Sharazād Wonders Boutique Hotel

In un edificio ristrutturato di Stone Town si vive l'atmosfera di quella che era la città vecchia. Camere ampie, con arredi originali. Nella corte interna, al ristorante *The Door* servono ottime cene a base di insalate di frutta e verdura e di pesce. La proprietaria, Francesca Scalfari, offre "dritte" per visite in città **Indirizzo:** 351-352 Gizenga Street, Stone Town **Tel.** 00255.24.22.37.644 **Web:** sharazadboutiquehotel.com **Prezzi:** doppia b&b da 128 a 153 €

## 2 Emerson Spice Hotel e Emerson on Hurumzi

Fascinosi palazzi a due passi l'uno dall'altro: il primo è stato la casa di Emerson Skeens, viaggiatore-albergatore, che ne ha fatto un tempio di suggestioni

esotiche. Da non perdere una cena al *Secret Garden*, al suono della musica *taarab* dal vivo. Agli alberghi fa capo una fondazione che sostiene i nuovi talenti locali in campo artistico e culturale **Indirizzo:** Emerson Spice, Tharia Street, Kiponda, Stone Town; Emerson on Hurumzi, 236 Hurumzi Street, Stone Town **Tel.** 00255.24.22.32.776-784 **Web:** emersonzanzibar.com **Prezzi:** doppia b&b, 360 €

## 3 Sharazād Boutique &amp; Oasis Retreat

Sulla magnifica spiaggia di Jambiani, un ecoresort che fa della natura il suo grande punto di forza. Si vive sulla spiaggia, con la Spa nelle capanne tradizionali, i bungalow al limitare della foresta, scuola di kitesurf, un ottimo ristorante di pesce gestito dallo chef locale Juma Omar Rashidi e dal polacco Sylvester Drezek. I

bungalow vicino alla piccolissima moschea del 1929 e alla piscina in mosaico sono spettacolari **Indirizzo:** Jambiani Beach **Tel.** 00255.77.96.24.061 **Web:** sharazadboutiquehotel.com **Prezzi:** doppia b&b 214-269 €

## 4 Mtende Beach Bungalow

Strutture tradizionali con tetto in paglia sulla scogliera di Mtende. I servizi sono essenziali, ma l'ambiente suggestivo e i materiali naturali. La posizione sull'oceano e sulla bellissima spiaggia è spettacolare **Indirizzo:** Mtende Beach **Web:** private-bungalow-with-ocean-view-mtende.hotelmix.it **Prezzi:** doppia b&b da 90 a 115 € (minimo due notti)

## MANGIARE

## 5 Lukmaan Restaurant

Con il tetto retto da un gigantesco baobab, è un ristorante di cucina swahili nel

centro di Stone Town. Caotico e divertente, da asporto o per sedersi ai tavolini e ordinare dal bancone pesce, pollo, manzo alla griglia, samosa, crocchette di patate e carne, shawarma, il tutto profumato dalle spezie **Indirizzo:** New Mzunazini Road, Stone Town **Tel.** 00255.77.89.39.710 **Prezzo medio:** 10 €

## 6 Cape Town Fish Market

Sulla banchina davanti al parco Forodhani, gettonatissimo la sera, è un moderno locale per diverse occasioni. Magnifico per l'aperitivo al tramonto con le tapas di pesce e le ostriche, ottimo per una cena di sushi, perfetto per un dopocena molto glam **Indirizzo:** Forodhani Park, Stone Town **Tel.** 00255.62.57.96.977 **Web:** ctfmzanzibar.co.tz **Prezzo medio:** 15 €

## 7 6° South Zanzibar

Ristorante gourmet dello chef belga Axel che, cresciuto in locali stellati, ha gestito il "miglior ristorante della Tanzania" secondo la *World Travel Guide*. Nel menu piatti da tutto il mondo, tempura, ceviche, *bouillabaisse* **Indirizzo:** Shangani Waterfront, Stone Town **Tel.** 00255.62.06.44.611 **Web:** 6degreessouth.co.tz **Prezzo medio:** 40 €

## 8 Duyen - Vietnamese Homecook by Kim

Sulla spiaggia del Sharazād Boutique Hotel, la cucina familiare di una vietnamita che si è innamorata di Zanzibar. Fra le palme e i fiori prepara piatti asiatici molto curati, su ricette di sua madre



Da sinistra Due piatti serviti al ristorante dell'hotel Sharazad Boutique & Oasis Retreat, sulla spiaggia di Jambiani, specializzato in ricette a base di verdure e pesce. Da The Wonders Boutique, a Stone Town, si acquistano magliette, abiti colorati di gusto italiano, ma ispirati ai colori di Zanzibar, gioielli, costumi e tessuti africani lavorati localmente.

**Indirizzo:** Jambiani Beach **Tel.** 00255.77.24.34.995 **Prezzo medio:** 20 €

## LOCALI

## 9 Livingstone Beach Restaurant

Trasuda fascino da vendere: sia l'interno con l'ampio scalone, sia i tavolini direttamente nella sabbia a due passi dalla battigia. Era il vecchio consolato britannico e qui soggiornò il noto medico-esploratore del quale porta il nome. L'attuale proprietario è appassionato di jazz e tutte le sere c'è musica dal vivo. Perfetto per il dopocena **Indirizzo:** House 48 Shangani, Stone Town **Tel.** 00255.77.31.64.939 **Prezzo medio:** 10 €

## 10 Mercury's Bar

Ovviamente l'ispirazione è Freddy, e il locale è simpaticamente in stile anni Sessanta, con tanto acciaio e neon colorati. La terrazza sul mare è insuperabile per l'aperitivo al tramonto e per una serata allegra davanti ai

maxischermi sintonizzati su trasmissioni sportive. Buoni snack, pizze, insalate **Indirizzo:** Mizingani Road, Stone Town **Tel.** 00255.77.74.13.081 **Prezzo medio:** 10 €

## COMPRIARE

## 11 1001 Organic Spicery

Pepe, chiodi di garofano, cannella e molto altro, tutto bio e da commercio equo solidale. Il pepe nero è stato premiato alla Monde Selection Award **Indirizzo:** Gizenga Street, Stone Town **Tel.** 00255.24.22.33.297 **Web:** 1001organic.com/en

## 12 The Zanzibar Curio Shop

Il souvenir d'antan all'ennesima potenza in un antro di Ali Babà. Dalle suppellettili di legno o bronzo alle collane, dai bauli antichi ai mobili. Prendersi del tempo **Indirizzo:** Hurumzi St, Stone Town **Tel.** 00255.77.74.11.501 **Web:** the-zanzibar-curio-shop.business.site

## 13 The Wonders Boutique

Concept store raffinato, da visitare soprattutto per



l'abbigliamento femminile, di design italiano ma fatto con cotone coltivato e lavorato in Tanzania. Magliette di una serigrafia-cooperativa femminile, prodotte localmente (anche all'aeroporto) **Indirizzo:** 351 Gizenga Street, Stone Town **Tel.** 00255.24.22.37.644.

## 14 Chako Zanzibar

Oggetti in vetro e plastica raccolti e riciclati dalla cooperativa di Anneloes Roelandschap, olandese che dà lavoro a molte donne locali. Dal coinvolgimento delle artigiane, attraverso laboratori sul riciclo, nascono lampade, vasi, bicchieri, bugie di ottimo gusto **Indirizzo:** Kidichi Kijichi **Tel.** 00255.77.72.47.243 **Web:** chakozanzibar.com

## 15 Elias Jeweller's

Da sessant'anni un indirizzo sicuro dove acquistare un gioiello in tanzanite. Le pietre devono essere scure, trasparenti e senza inclusioni **Indirizzo:** 307 Kenyatta Road, Stone Town **Tel.** 00255.74.67.29.816 **Web:** eliasjewellers.com

## 16 The Tanzanite Collection

Per trovare un grande assortimento e tanta scelta con diverse fasce di prezzo. Dalla singola pietra da 150 mila € agli orecchini d'oro da 3 mila € fino a quelli montati in argento a meno di 50 € **Indirizzo:** 57 Kenyatta Road, Stone Town **Tel.** 00255.75.78.88.666

## 17 Cultural Arts Centre Zanzibar

Cooperativa d'artisti con negozio che espone opere originali: dipinti, candele, bigiotteria, saponi **Indirizzo:** Hamamni Street, Stone Town **Tel.** 00255.77.36.12.551

## PER SAPERNE DI PIÙ

Zanzibar Commission for Tourism **Web:** zanzibartourism.go.tz

Ente del Turismo della Tanzania **Web:** tanzaniatourism.go.tz

CarréBlu, tour operator specializzato in viaggi nell'Oceano Indiano, progetta vacanze su misura nei luoghi più incontaminati del pianeta **Web:** carreblu.travel

